

La Comunità Papa Giovanni XXIII ha organizzato l'incontro «Ministero per la pace: si vis pacem para pacem. Tra realismo e utopia: una proposta ai sindaci», idea lanciata dal fondatore don Benzi

«Se vuoi la pace prepara la pace»

DI SILVIA CARISI *

«L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo». Sull'articolo 11 della Costituzione italiana appena citato, ci soffermiamo su due punti in particolare. Il primo aspetto, più comunemente evidenziato, è l'utilizzo del termine «riputiamo» ovvero «rifiutare, non riconoscere più come proprio qualcosa, respingere» (Enciclopedia Treccani) che indica un'azione attiva, che genera sdegno, orrore e non una semplice rinuncia o astensione. Il secondo, che si approfondisce meno ma è di fondamentale importanza, è che i nostri padri costituenti auspicavano l'istituzione di organizzazioni internazionali che si occupassero della pace e della giustizia fra le Nazioni. A livello nazionale sono diversi gli organi che si occupano di attività connesse alla promozione della pace e della nonviolenza, tuttavia non vi è una cabina di regia che coordini l'operato. Nel 2001 in una lettera alla Presidenza del Consiglio, don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, scriveva: «Di tanti ministeri esistenti, avrei voluto che lei ne avesse aggiunto un altro: il ministero della Pace. Da quando l'uomo esiste ha sempre organizzato la guer-

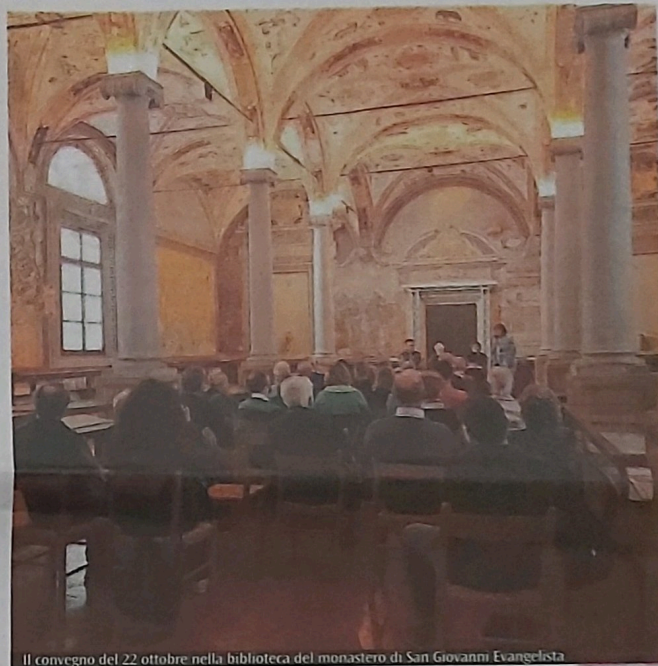
ra. È arrivata l'ora di organizzare la pace». Sull'illuminazione di don Benzi, la Comunità Papa Giovanni XXIII ha lanciato a partire dal 2017, una Campagna per l'istituzione di un ministero della Pace, al fine di dar vita a quell'organo, già auspicato nella nostra Costituzione, che abbia un ruolo trasversale tra i Ministeri e che possa occuparsi di gestire i conflitti sociali.

Partendo dalla storia della nonviolenza è stato ribadito il ruolo che può avere la società civile nel sensibilizzare chi governa sui temi della giustizia

promuovere la difesa civile, attuare politiche di disarmo, difendere i diritti umani, educare alla nonviolenza e prevenire la violenza. La Campagna è sostenuta e promossa da diverse associazioni nazionali e locali e, nel 2022, ha aderito anche la Casa della pace di Parma che è un ta-

vo di lavoro che riunisce le varie realtà sul territorio che promuovono la pace in varie forme. Dal momento che non si può pensare che ci sia una risposta nazionale se non c'è una mobilitazione dei territori e una sensibilità comunitaria, su proposta della Comunità Papa Giovanni XXIII, la Casa della pace ha fatto propria la richiesta di istituire un assessorato alla Pace per la nostra città. A seguito di una lettera, diffusa tra la cittadinanza, che richiedeva l'istituzione di tale figura, il 6 maggio 2022 venne organizzato un incontro aperto a cui vennero invitati ad esprimersi a riguardo tutti i candidati sindaci alle successive elezioni e vi fu una presa d'impegno unanime da parte dei presenti che si concretizzò con la delega alla pace all'attuale assessora Daria Jacopozzi. A seguito dell'istituzione di tale figura, è iniziata una stretta collaborazione tra la Casa della pace e il Comune di Parma per promuovere sul territorio quegli obiettivi propri della Campagna per il ministero della Pace. Tra le altre cose,

questo lavoro congiunto ha permesso la realizzazione di un ricco Festival della pace, che ha avuto inizio il 9 di ottobre e proseguirà fino al 7 di dicembre. Tra i vari interessanti appuntamenti, la Comunità Papa Giovanni XXIII ha organizzato un incontro lo scorso 22 ottobre dal titolo «Ministero per la pace: si vis pacem para pacem. Tra realismo e utopia: una proposta ai sindaci» che ha visto intervenire relatori di spicco: Laila Simoncelli, avvocato e coordinatrice della Campagna per il ministero della Pace, Matteo Truffelli, docente presso l'Università di Parma, Anselmo Palini, insegnante e saggista sui temi della pace, Andrea Ferrari, presidente del Coordinamento degli Enti locali per la pace e Agostino Zanotti, vicepresidente del Coordinamento degli enti locali per la pace di Brescia. Gli interventi hanno guidato gli uditori attraverso il ricordo di figure rilevanti della resistenza nonviolenta nella storia del mondo; spunti di riflessione sul ruolo che le scelte amministrative nei vari ambiti



Il convegno del 22 ottobre nella biblioteca del monastero di San Giovanni Evangelista

(educazione, economia, urbanistica...) possono contribuire a sviluppare una politica di pace e di giustizia nei piccoli e grandi comuni; il ruolo della società civile nel creare una sensibilizzazione diffusa sull'importanza della pace che porti chi governa ad attuare azioni concrete di cambiamento; uno scorcio sulla realtà attuale che mostra un mondo in guerra in paesi lontani e vicini a noi con perpetuate ingiustizie e violenze che rendono urgente un cambiamento a livello internazionale; il ruolo, la struttura e l'importanza che un ministero della Pace potrebbe avere per iniziare a cambiare il modello belligerante e violento delle politiche attuali. Al fine di raggiungere una risonanza a livello nazionale, è però necessario che siano le singole amministrazioni comunali ad interrogarsi sulla reale e non più

procrastinabile importanza di istituire un assessorato che si occupi, in collaborazione con tutta la giunta, degli aspetti inerenti la pace. In questo modo si potranno realizzare cambiamenti concreti perché la pace non è un'utopia, ma un cammino che richiede impegno e che, soprattutto,

partners della campagna, continuerà a promuovere e a richiedere con forza l'istituzione di un ministero per la Pace tramite eventi informativi, momenti di divulgazione e, ove è possibile, dialogo con le istituzioni nazionali. È altrettanto importante che noi, società civile, ricordiamo che abbiamo ruolo attivo nel cambiamento, a partire dalla nostra quotidianità, e che non possiamo delegare la responsabilità ad altri o alla politica, ma dobbiamo essere protagonisti nella nostra realtà. Uno degli insegnamenti che don Oreste Benzi ha lasciato è stata la sua tenacia perché «quando si è in tanti a sognare, una cosa diventa realizzabile»: allora continuiamo a camminare insieme per la realizzazione di un mondo di pace.

Per contribuire ad un cambiamento a livello nazionale è necessario che le amministrazioni locali istituiscano un assessorato dedicato

to, è riconosciuto come diritto fondamentale dall'Assemblea generale dell'Onu con la Dichiarazione del 19 dicembre 2016. La Comunità Papa Giovanni XXIII, insieme a tutti i

FESTIVAL

Convegni, dibattiti, interviste, testimonianze, libri e musica

Venti incontri fino al 7 dicembre per affermare il diritto a un'informazione libera e obiettiva; per delineare quali politiche siano necessarie per riportare la pace in Europa, per conoscere quanto accade in Paesi lontani e per ascoltare i rifugiati; per ribadire l'attualità di don Mazzolani e don Milani; per chiedere che l'Italia ratifichi il Trattato Onu per l'eliminazione delle armi nucleari; per denunciare gli effetti delle armi all'uranio impoverito; per analizzare la commissione del rifiuto della guerra con la difesa dell'ambiente; per scongiurare il bellicismo e il razzismo ricordando la Costituzione e la Dichiarazione dei diritti umani. Programma: www.casadellapacepr.it



* Comunità Papa Giovanni XXIII